

Un comunicato conferma il suo divorzio. Ma la band replica: «L'amicizia non muore mai»

«Spice Girls, addio» Geri in lite se ne va

ROMA. «Sfortunatamente, vorrei confermare che ho lasciato le Spice Girls. L'ho fatto per divergenze tra di noi. Ma sono sicura che il gruppo continuerà ad avere successo ed auguro loro ogni bene». Il «giallo» sul divorzio delle Spice Girls si è chiuso ieri sulle laconiche parole del comunicato che la rossa Geri Halliwell ha diffuso per mezzo del suo avvocato, il signor Julian Turton, dopo una lunga seduta con i legali della band, lo studio Lee & Thomson. Le Spice rimaste in quattro, dal canto loro hanno deciso almeno per il momento di andare avanti. Baby la biondina e Scary la bruna se ne sono persino andate in Costa Smeralda per sbollire gli spiriti. E all'ex collega hanno ricordato, con un comunicato diffuso ieri, che «l'amicizia non muore mai».

Ma davvero? Che l'amicizia possa finire lo dimostra invece proprio la loro storia, a meno che un giorno non venga fuori che tutta questa vicenda è stata abilmente architettata dal management del gruppo per permettere loro un'uscita di scena spettacolare. Insomma: meglio finire in rissa, coi titoloni cubitali sui tabloidi, che spegnersi nell'indifferenza generale, con un trafiletto nelle pagine interne. Anche se la loro casa discografica, la Virgin, ci aveva provato a minimizzare il tutto, parlando di una gastroenterite e un po' di stanchezza per la venticinquenne «Ginger Spice», che intanto era ai ferri corti col resto del gruppo.

Certo il suo comunicato non chiarisce quali sono le reali ragioni della rottura. Quella parolina buttata là, «divergenze», vuol dire tutto e niente. Divergenze artistiche? Divergenze sui soldi? Divergenze sugli abiti da mettere o su dove andare in vacanza? Geri non spiega, ma in compenso i tabloidi inglesi forniscono retroscena e dettagli che è un piacere. Si parla di abusi e violenze emotive, di una ten-



Sopra, le Spice Girls al completo. In alto a destra, Geri Halliwell

sione fortissima tra Geri e Mel B, la riccioluta mulatta del gruppo che l'avrebbe aggredita più volte, accusandola di non saper cantare e non avere gusto (oddiò, non aveva tutti i torti), fino a portarla alle lacrime; questo almeno è quanto riferisce l'autista delle Spice, Paul Attridge, sulle pagine di ieri del *News of the World*. Un altro giornale, *People*, si è divertito a fare l'elenchino perfido di tutte le frasi cattive delle Spice verso la loro ormai ex compagna; così, Mel C avrebbe definito Geri «una capo-

ria sguaiata», Victoria le ha dato della «sposata», Mel B, ancora lei, l'ha definita «una sboccata». Vieni fuori il quadretto, per niente insolito, di un forte conflitto di personalità tra Geri e Mel B, due bei «peperini» che secondo molti sono le uniche del gruppo ad avere la forza per sfondare da sole. O per guidare la band. Perde invece consistenza la voce secondo cui la rottura sarebbe nata attorno al divieto che le altre quattro avrebbero imposto a Geri di andare in tv a par-

lare della sua recente operazione per un tumore.

Sul futuro delle Spice ora nessuno è disposto a scommettere più di tanto. Se si sciogliessero del tutto forse un po' di bambine e ragazze ne verserebbero qualche lacrima, ma poi si consolerebbero con uno dei tanti nomi pronti a prenderne il posto. Del resto le Spice, con il loro giro d'affari da quasi 5 miliardi di dollari, sono uno dei tanti miti «usa e getta» che il mercato pop produce annualmente, e spre-



me finché c'è sugo. Alle Spice ne è rimasto poco, ma niente si spreca; per questo il loro imminente tour americano, per il quale hanno già venduto oltre 13mila biglietti, si terrà regolarmente, anche in quattro, e così la loro partecipazione al «Pavarotti & friends» il 9 a Modena.

Sulle intenzioni future di Geri non ci sono notizie, solo voci: forse continuerà a cantare, forse metterà in piedi una sua etichetta discografica, forse si dedicherà alle cause caritatevoli. Del resto i guadagni fatti con le Spice l'hanno resa miliardaria e se anche dovesse pagare al gruppo una penale di 15 miliardi,

«Baby» e «Scary» (la bionda e la bruna) sono volate in Costa Smeralda. Una vacanza italiana prima di affrontare il futuro

come scrive il *Sunday Mirror*, gliene resterebbero ancora molti.

Ma i più felici del divorzio in casa Spice sono in assoluto i boomers inglesi, che già da sei mesi raccoglievano scommesse su quale delle Spice avrebbe abbandonato per prima, e la maggior parte degli scommettitori avevano puntato sulla bionda Emma, «Baby Spice».

Hanno perso, ma potrebbero rifarsi scommettendo su quale delle cinque riuscirà, da solista, ad arrivare al primo posto in classifica. Il che potrebbe anche non succedere affatto...

Alba Solaro

«Non fu arrestata»

Tabloid chiede scusa alla Shields

Brooke Shields non è mai stata fermata e perquisita all'aeroporto di Nizza per possesso di stupefacenti: il tabloid britannico Mail on Sunday ha porto ieri le sue scuse ammettendo di aver preso un grosso granchio. I legali dell'attrice, 33 anni, moglie del tennista André Agassi, sono subito partiti all'attacco quando la scorsa domenica il tabloid scriveva che l'attrice era stata fermata per droga all'aeroporto di Nizza, in partenza dopo il festival di Cannes. «Abbiamo commesso un grave errore - ha ammesso il direttore del Mail on Sunday - e causato profondo dolore a Brooke Shields, la famiglia e gli amici».

Concorso video

Riccione Ttv, vince «Victor»

«La custode» di Anna de Manincor ed Enzo Casucci, e «Skankrer o la Famiglia dell'artista» di Alessandro Berti e Anna de Manincor, hanno vinto ex aequo i premi speciali della giuria del Concorso Italia 1998, per le opere video italiane. Le premiazioni hanno concluso, a Riccione, la 13/a edizione del Festival Riccione TTV. Il primo premio del Festival è andato a «Victor» di Giuseppe Baresi e Franco Maurina. Il premio di produzione per la realizzazione di una nuova opera video da presentare alla prossima edizione del Premio è andato alla giovane videomaker Anna de Manincor.

Musica da camera

Premio di Trieste a Triendl-Berg

Il duo di pianoforte-violino formato dai tedeschi Oliver Triendl e Ursula Berg, ha vinto il terzo Concorso internazionale «Premio Trio di Trieste» di musica da camera, aggiudicandosi anche il premio speciale del Rotary Club. Gli italiani del Trio «Johannes» si sono classificati al secondo posto, e al terzo il duo israeliano «Panta Rhei». La giuria, presieduta da Dario de Rosa, ha assegnato il premio Ince al duo di pianoforte e violino composto dai macedoni Maja Shutevska e Ljubisha Kirovski.

Giornalismo

Premiato articolo su Bogarde

La giornalista Valentina Fortichieri, con un articolo sull'attore Dirk Bogarde pubblicato sull'*Unità 2*, ha vinto la prima edizione del premio «Pietro Bianchi», intitolato alla memoria del critico cinematografico parmigiano.

MELODRAMMA Al San Carlo di Napoli è andato in scena il «Roberto Devereux»

La «scandalosa» Elisabetta I di Donizetti

È una delle opere «minori» dell'autore bergamasco e racconta l'amore clandestino della leggendaria regina.

NAPOLI. Con il *Roberto Devereux*, composto per Napoli e rappresentato al San Carlo nel 1837, Donizetti mette insieme una sorta di campionario assai ricco ed articolato delle convenzioni linguistiche del melodramma romantico. Un repertorio riproposto giovedì sera al pubblico partenopeo sul palcoscenico del San Carlo. Arie, duetti, terzetti, concertati si susseguono nell'opera senza soluzioni di continuità, mantenendo vivissima la tensione drammatica nel corso d'una vicenda nella quale la protagonista è, nientedimeno, Elisabetta I d'Inghilterra, amante del suo favorito Roberto Devereux. Eppure, tanta abbondanza di musica non genera alla fine appagamento,

ma provoca, invece, nuove tensioni, il senso di un'attesa di qualcosa d'inaudito, da indicare come un traguardo, una vetta del melodramma non soltanto donizettiano. Questo momento culminante però non giunge, anche se è sfiorato più volte. Tutto ciò, se da una parte giustifica pienamente il rinnovato interesse per il *Devereux* negli anni ancora recenti della «Donizetti-Renaissance», interesse ancora oggi vivo, c'impedisce, tuttavia, d'inserire l'opera nello sparuto numero di capolavori assoluti del compositore bergamasco. Manca, al *Roberto Devereux* per una sua definitiva consacrazione, il momento magico di un'invenzione melodica veramente memorabile, così

come avviene soprattutto in *Lucia di Lammermoor* ed in *Favorita*, le opere alle quali resta affidata la fama di Donizetti.

L'opera richiede agli interpreti un eccezionale impegno vocale. Il soprano Alexandrina Pendatchanska si è destreggiata con encomiabile sicurezza nelle vesti della protagonista. Efficace l'attrice, nel riciclare atteggiamenti che ci hanno ricordato la grande Bette Davis, indimenticabile Elisabetta in più di un film dedicato alla regina inglese. Ottimo, nelle vesti di Roberto Devereux, il tenore Giuseppe Sabbatini che alle intatte risorse vocali unisce un'intelligenza interpretativa più matura che nel passato. Rimarchevoli risorse ha rivelato l'idi-

ko Komlosi (Sara). Bravo Roberto Servile nelle vesti del duca di Nottingham. Facevano inoltre parte del cast Pierre Lefebvre, Davide Baranchelli, Massimiliano Chiarolla e Giuseppe Zecchillo. Nonostante l'impegno prodigato, la direzione di Alain Guingal non ci è sembrata entusiasmante. Lo spettacolo, composto e solenne, come si conveniva alla regale vicenda, ha avuto il suo punto di forza nei bellissimi costumi disegnati da David Walker. La regia di Alberto Fassini ha avuto il merito di non farsi notare, segno sicuro d'una vigile presenza, mai prevaricatrice. Si replica il 2 giugno, il 5, il 7 ed il 10.

Sandro Rossi

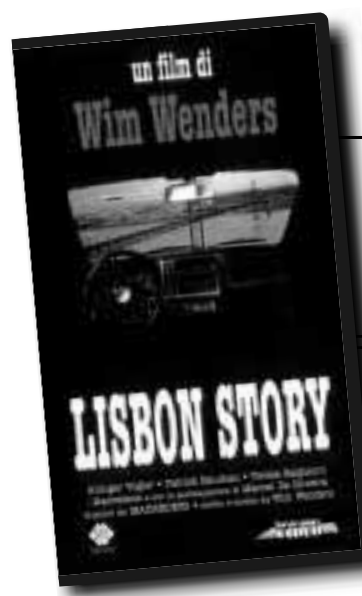
ROCK

In 50mila a Nuerburgring per il nuovo tour di Dylan

NUERBURGRING (Germania). È iniziata la nuova tournée di Bob Dylan. È l'ennesima «tranche» del «Never ending tour», che da anni porta il cantante in giro per gli stadi e le piazze di tutto il mondo. Il concerto d'apertura di questa nuova serie si è tenuto nell'area del circuito automobilistico del Nuerburgring, in Germania. Per assistere all'«evento», sono accorse 50mila persone. È stata la prima delle otto tappe tedesche del tour musicale, che dopodomani toccherà Berlino: sarà un concerto particolare, il più atteso per la stagione di Dylan, è prevista una folla di almeno centomila spettatori.

Sul palco del Nuerburgring l'artista ha alternato pezzi classici, co-

me «Knockin' on heaven's door» e «Highway 61 revisited», e brani più recenti, tratti dal suo ultimo e fortunatissimo album, intitolato «Time out of mind». Dylan a 57 anni sta vivendo una fase molto positiva della sua carriera: col suo ultimo cd ha trionfato nella passata edizione degli «oscar della musica», conquistando il prestigioso Grammy. Le vendite stanno andando molto bene, anche il tour si preannuncia come un grande successo. Dylan, che l'anno scorso a Bologna aveva cantato davanti a Papa Giovanni Paolo II, sta comunque già pensando a un nuovo lavoro discografico. Forse per la fine del tour potrebbe già presentare un brano inedito.



Portogallo Universale

I'U

In occasione dell'ultima Esposizione Universale del secolo che ci celebra quest'anno a Lisbona, IU Multimedia vi offre due prodotti di grandissimo valore.

Lisbon Story

Il viaggio sulle orme di Pessoa che Wim Wenders trasforma in un itinerario visivo e sonoro affascinante. Straordinarie le atmosfere create dai Madredeus.

Videocassetta in edicola a sole 9.000 lire

Portogallo, destinazione Fado

Da Amalia Rodriguez a Carlos Ramos gli autori più significativi del fado in un cd bello e spietato come il destino.

Cd audio in edicola a sole 16.000 lire



TRACCE